



Dodici chirurghi in sala operatoria l'intervento da record al Policlinico



di ZITA DAZZI

➔ a pagina 9

“Miracolo” al Policlinico la maxi operazione mai fatta prima in Italia

Dodici ore di intervento su un paziente di 66 anni al quale sono stati trapiantati tutti e due i polmoni ed è stata sostituita la valvola mitralica

di ZITA DAZZI

Si capisce, parlando con i chirurghi, che prima di entrare in sala operatoria per un doppio trapianto di polmone con contemporanea sostituzione della valvola mitralica del cuore, anche loro sono stati assaliti dal timore di non farcela, di non riuscire a restituire non solo la normalità dell'esistenza, ma anche solo la vita, al paziente 66 enne arrivato da Roma. Fibrosi polmonare, la patologia. Prognosi infausta: al massimo due anni di vita, comunque da consumarsi giorno per giorno attaccato all'ossigeno h24. «Abbiamo spiegato a questo signore che si trattava di un intervento mai realizzato

prima in Italia, probabilmente mai neanche nel mondo, dal momento che non abbiamo trovato casi analoghi in tutta la letteratura scientifica che abbiamo consultato. Gli abbiamo detto che il rischio non era alto, ma altissimo. Ma lui ci ha detto di procedere. E dopo 12 ore di sala operatoria, dieci giorni di terapia intensiva e i primi 23 giorni dall'intervento, oggi possiamo dire che finora le cose sono andate bene. L'intervento è riuscito», spiegano Lorenzo Rosso, specialista della Chirurgia Toracica e trapianti di polmone del Policlinico di Milano, diretta da Mario Nosotti – che ha guidato la squadra di una dozzina di chirurghi – e Guido Gelpi, del team di Cardiochirurgia diret-

to da Stefano Carugo. Un intervento combinato eseguito grazie alla collaborazione delle équipe di Cardiochirurgia, Chirurgia Toracica e Trapianti di Polmone con l'Anestesia e Terapia Intensiva Adulti. L'uomo venuto a curarsi a Milano dal Lazio, oltre alla grave patologia polmonare associata a insufficienza severa della valvola mitralica, era stata già precedentemente operato (senza successo) con tecnica mini invasiva percutanea in un ospedale romano per tentare di mettere a posto la valvola cardiaca, condizione minima per poter pensare di procedere poi al trapianto dei due polmoni. «Il paziente non poteva essere sottoposto al tra-

pianto dei due polmoni. «Il paziente non poteva essere sottoposto al tra-



pianto senza aver prima risolto il problema della valvola mitralica, ma le sue condizioni polmonari rendevano rischioso affrontare separatamente l'intervento cardiaco – spiega il professor Rosso –. Abbiamo quindi deciso di unire le due procedure in un'unica operazione. È stata di eccezionale complessità ma resa possibile dalla stretta collaborazione tra cardiocirurghi, chirurghi toracici e anestesisti». Al Policlinico da 40 anni si fanno trapianti di polmoni, ora al ritmo di 35-40 all'anno. Ma questo è stato diverso dagli altri. «Determinante è stata la pianificazione dell'intervento – spiega il cardiocirurgo Gelpi –. La complessità stava proprio nel programmare tutto al millimetro senza avere riferimenti precedenti e tenendo conto della disponibilità degli organi. Un'operazione molto difficile, fatta con la circolazione extracorporea

perché si è dovuto bloccare il cuore per sostituire la valvola mitralica. L'équipe multidisciplinare ha provveduto alla sostituzione chirurgica della valvola. Dopo aver fatto ripartire il cuore, si è proceduto al trapianto di entrambi i polmoni». Ieri il pa-

ziente dell'intervento record è tornato per i controlli al Policlinico. E visto che le cose stanno andando bene, l'ospedale ha deciso di divulgare la notizia. «Un risultato straordinario che dimostra cosa significhi poter mettere a disposizione dei pazienti competenze diverse e di altissimo livello all'interno di un unico grande ospedale – sottolinea Matteo Stocco, direttore generale del Policlinico –. Le possibilità terapeutiche erano molto limitate, ma i nostri operatori hanno costruito insieme una soluzione innovativa e mai realizzata in Italia. È questa capacità di fare squadra, unendo assistenza, esperienza e altissima specializzazione, che permette a un ospedale pubblico come il nostro di affrontare le sfide cliniche più complesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

La difficoltà stava proprio nel programmare tutto al millimetro senza avere alcun precedente

“

Dodici chirurghi in sala operatoria

“Nulla di simile finora in letteratura medica”

